

Presentazione

Capita sempre più spesso che questioni variamente connesse alle problematiche della famiglia occupino il centro del dibattito pubblico. Basti pensare al tema, in Italia ancora irrisolto, delle unioni di fatto, oppure ai conflitti che si sono aperti intorno alle nuove possibilità di conoscenza e di intervento sulla vita, e quindi soprattutto intorno alle modalità della procreazione medicalmente assistita. Senza dimenticare le periodiche lamentazioni sulla scarsa prolificità della famiglia italiana (che la dice lunga sulla condizione del nostro sempre più incerto welfare), il difficile problema degli anziani dipendenti (insolubile se non ci fossero gli ingenti flussi di manodopera assistenziale che arrivano dall'Est europeo) e quello dei figli che non vogliono o non riescono a rendersi indipendenti, in un'era di precarietà non solo lavorativa, ma forse anche affettiva ed esistenziale.

Tante le ragioni, dunque, per scegliere “famiglia” come parola attorno alla quale costruire un fascicolo di questa rivista. Non troverete però in questo numero, se non di passaggio, tutte le questioni alle quali abbiamo or ora accennato. Compito di una rivista come questa, infatti, non è tanto quello di avere occhi bene aperti sull’attualità, quanto quello di scavare un po’ più in profondità, oppure di allargare lo sguardo nella dimensione orizzontale dello spazio e in quella verticale del tempo, per creare le condizioni a partire dalle quali l’attualità possa essere non solo recepita, ma soprattutto compresa e magari anche criticata. Ci siamo dunque avvicinati al tema con l’approccio problematico che caratterizza ogni vera ricerca, non senza però qualche sicura e ben testata convinzione di fondo. Una soprattutto: filo conduttore – messo in chiaro già dal principio nel saggio di Chiara Saraceno – è che la famiglia, contrariamente a quanto hanno sempre preteso coloro che ne hanno fatto l’apologia, non è un dato naturale e dunque neppure, come recita la nostra Costituzione, una “società naturale” (singolare ossimoro, sul quale varrebbe la pena di fermarsi criticamente), ma una istituzione assolutamente artificiale, sociale e storica. “La” famiglia, a rigore, non c’è, perché le modalità e gli assetti di questa forma di unione sono stati, nel tempo sto-

rico, sempre molto variabili – per estensione, funzioni, regole interne, rapporti con le altre cerchie sociali.

Ma forse è proprio questa sua ampia variabilità a far sì che la famiglia, come un organismo mutante, riesca ad adattarsi alle costellazioni sociali e storiche più diverse, e quindi a farsi beffe di coloro che, a più riprese, ne hanno preconizzato o auspicato la crisi, se non addirittura la fine. Vincente sulla lunga durata, l’istituzione famiglia, come osserva un po’ sconsolatamente e ironicamente Carlo Donolo, è sempre con noi, anche quando noi non avremmo molta voglia di essere con lei. Sopravvive con la sua capacità di adattamento/mutazione, ma anche con la natura ambigua e contraddittoria che da molto tempo in qua la caratterizza: cinghia di trasmissione della società, delle sue norme e valori, ma anche riparo e rifugio contro di essa; luogo degli interessi, e spesso anche di venenosì conflitti di interesse, ma anche ambito protetto e privato degli affetti; ancilla del mercato, in quanto sede privilegiata del consumo e del consumismo, ma anche incarnazione di un tipo di legame sociale diretto o solidaristico tra i suoi membri, che non passa né per lo scambio mercantile né per la regolazione burocratico-amministrativa.

Fedele alle sue contraddizioni, la famiglia negli ultimi decenni ha visto cambiare però notevolmente le sue regole e le sue funzioni. Quanto alle regole, il mutamento di significato epocale è stato la fine (o la lenta agonia) del patriarcato, affiancata dalle trasformazioni nei modi di vivere la sessualità e la procreazione. Quanto alle funzioni, è noto da tempo ai sociologi che nella funzione di socializzare i piccoli umani la famiglia ha perso di importanza a fronte del ruolo crescente di altri istituti, dal gruppo dei pari, alla scuola, ai media. Comunque, la famiglia rimane importante come luogo della riproduzione, non solo la riproduzione della vita materiale e dei simboli e valori, ma al tempo stesso la riproduzione delle gerarchie di status e di classe, che sopravvivono anche nel mondo divenuto tocquevillianamente equalitario e democratico. E dunque sempre centrale (come si vede nei saggi di Carlo Donolo e di Sandro Trento) è la sua funzione economica, la famiglia come luogo della “roba”: proprietà e rendite passano di lì, soprattutto in Italia che, tra i paesi avanzati, è uno di quelli con la più alta propensione al risparmio.

Molte sono le sfide che oggi l’istituzione familiare si trova ad affrontare: non solo perché sono cambiati i modi di vivere le relazioni amorose e affettive. La famiglia è oggi spesso il luogo in cui si concentrano e si scaricano delusioni e frustrazioni: violenza contro le donne e delitti intrafamiliari hanno riempito le cronache di questi anni. Su un altro fronte, i flussi migratori ci mettono a confronto con modelli familiari diversi da quelli a cui siamo abituati, magari anche incompatibili, come la poligamia, con i nostri quadri legislativi. Attorno alla famiglia,

PRESENTAZIONE

insomma, si intrecciano moltissime questioni aperte, e gli scritti raccolti in questo fascicolo vorrebbero contribuire a illuminarle criticamente. Anche per fornire un antidoto rispetto alle suggestioni, che cominciano ad affacciarsi con una certa insistenza, di quanti vorrebbero riproporre la famiglia come valore granitico e astorico, o magari come ultimo ancoraggio identitario di fronte alle paure e ai risentimenti suscettati dall'età globale.

S.P.